

UN ARCHITETTO NELLA FORESTA: GIUSEPPE ANTONIO LANDI UN BOLOGNESE NELL'AMAZZONIA DEL SETTECENTO

LE FACCIATE DI ALCUNE CHIESE NELLO
STATO BRASILIANO DEL PARÁ
RICORDANO LE NOSTRE CHIESE DI
BOLOGNA. E' GRAZIE A ANTONIO LANDI,
DISEGNATORE E ARCHITETTO ALLIEVO DI
FERDINANDO BIBIENA, CHE L'ARTE
BOLOGNESE HA RAGGIUNTO L'EQUATORE

A Bologna disegnava facciate di chiese e palazzi, cortili, le porte della cerchia muraria, archi trionfali dedicati al Papa. Aveva, come si dice, un'ottima mano: abile nel disegno, nell'incisione e nell'arte della quadratura (l'architettura dipinta), **Antonio Landi** era stato allievo di **Ferdinando Bibiena**, il capostipite della celebre dinastia di scenografi attiva nel Settecento in diverse corti europee.

Nato nel **1713**, Giuseppe Antonio Landi aveva studiato all'Accademia Clementina respirando il clima culturale della sua città. Bologna era infatti famosa in quel tempo per la pittura illusionistica d'architettura che tecnici specializzati (i quadraturisti, appunto) stendevano sulle facciate e nei cortili dei palazzi per renderli più sorprendenti e sontuosi.

Nel classicismo tardo-barocco bolognese i fondali dipinti sui muri, le finte prospettive nei giardini, le vedute "per angolo", le decorazioni teatrali ed effimere rappresentavano un'architettura d'inganni che ben si confaceva alla voglia di stupire e alla

simulazione di grandiosità tipiche dell'epoca. Landi era uno di questi maestri d'illusione che creavano spazi immaginari nella seconda città del papato. Più interessato al disegno dell'architettura che ad "innalzar fabbriche", progettò e disegnò moltissimo lasciando spesso ad altri la direzione dei cantieri. Ma le sue fantasticherie, i suoi disegni a penna acquerellati e le incisioni presero vita lontano dalla terra emiliana.

Nel 1750, poco dopo esser stato nominato professore all'Accademia, si arruolò infatti nella spedizione organizzata dal re del Portogallo per la demarcazione delle frontiere nell'Amazzonia brasiliana.

Quando, con il trattato di Madrid, Spagna e Portogallo si accordarono sulla spartizione dei territori nell'America del Sud, non disponevano di geografi capaci di segnare i confini. Solo le Università italiane erano in grado di fornire questo personale.

La corona portoghese incaricò padre **João Álvares de Gusmão** di reclutare naturalisti che, oltre ad essere cattolici senza sospetto, provenissero da paesi non implicati nella colonizzazione.

Landi fu ingaggiato come disegnatore di carte



BELEM - CATTEDRALE DA SE

geografiche insieme ad un altro italiano, l'astronomo e matematico **Angelo Brunelli**.

Le mansioni dei due erano complementari ed andavano dall'osservazione delle stelle alla classificazione della flora e della fauna brasiliana.

Incaricati di tracciare la linea divisoria tra i possedimenti spagnoli e portoghesi nel Nuovo Mondo, rimasero parcheggiati a **Lisbona**, a causa della morte del re, per tre anni.

Landi in quel periodo si impegnò nel progetto, mai realizzato, di un Pantheon per i reali portoghesi. Finalmente nel 1753 la "Commissione per la demarcazione" al gran completo si imbarcò alla volta del **Brasile**.

Guidava la spedizione il governatore dello Stato del Pará Francisco Xavier de Mendonça Furtado, fratello del primo ministro, il marchese di Pombal. Quando la nave giunse al porto di **Belém**, capitale del **Pará** e sbocco dell'area amazzonica, agli occhi di Landi apparve intatto il mondo rigoglioso della foresta, che così bene doveva sposarsi con le volute floreali e le forme sinuose del barocco.

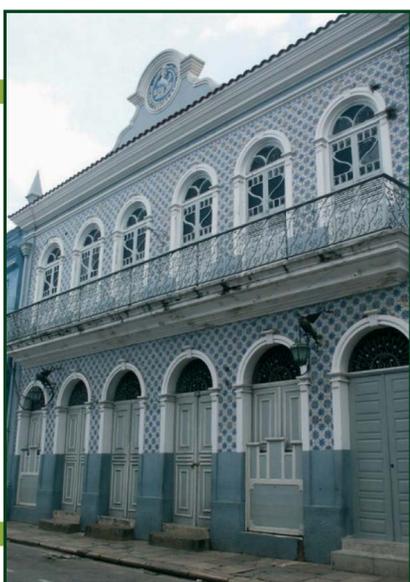
L'immensa libertà della selva si intravedeva, come nuovo e diverso fondale, dietro i velari trasparenti delle architetture dipinte con cui aveva cercato di rendere lussureggiante la vecchia Bologna.

Landi divenne così il principale artefice, in terra brasiliana, dell'incontro tra due tradizioni culturali, quella del Settecento bolognese e quella dell'Amazzonia lusitana.

Cominciò, da vero naturalista, con i disegni degli animali e delle piante della foresta e di tutto ciò che vedeva per la prima volta nella "Capitaneria del Gran Pará".

Aiutava Brunelli nell'esplorazione del cielo e intanto cominciava a farsi conoscere per il suo vero lavoro, che era quello del disegno di architettura.

Alcuni suoi disegni di sepolcri - a forma di tempietti dorici con colonne "fasciate di rose misturate con spine" - furono inviati dal governatore al vescovo del Pará che ne permise la realizzazione per la cappella di Sant'Anna nella chiesa di **Barcelos**.



ABITAZIONE DEL VISCONDE DO ARARI



STATUA DEL GENERALE GURJAO



UNA DELLE ABITAZIONI REALIZZATE
DA LANDI PER COMMITTENTI PRIVATI



CHIESA DO CARMO
LE DUE COLONNE AI LATI DELL'ALTARE
SONO TIPICHE DELLE CHIESE BOLOGNESI

Da quel momento Landi diviene l'architetto ufficiale dell'amministrazione portoghese nel Pará: disegna e costruisce edifici civili e religiosi, alcuni dei quali costituiscono oggi importanti monumenti nazionali, come lo splendido **Palazzo del Governatore a Belém**.

Si fa un nome anche come organizzatore di feste popolari nelle città coloniali dove, tra fuochi d'artificio e macchine teatrali, addobbi delle chiese e fantasiose decorazioni di gusto barocco, sposa l'illusionismo scenico appreso a Bologna con le tradizioni locali, brasiliane e lusitane. Il giorno di San Bartolomeo arriva addirittura a celebrare, in piena Amazonia, una bolognesissima **Festa della porchetta**.

E' il 1759 l'anno fortunato: oltre al nuovo Palazzo del Governatore, Landi disegna le facciate di tre chiese parrocchiali nei villaggi di **Cametá, Gurupá e Igarapé-Mirim**. Quest'ultima sarebbe poi servita da modello per altre chiese della zona.

Si inserisce così bene nella comunità locale, dominata da nobili e ufficiali portoghesi interessati alle attività di piantagione, da essere nominato per tre anni amministratore della fabbrica di mattoni di Belém.

L'anno seguente organizza le feste di matrimonio dei principi, Donna Maria e Don Pedro, patrocinate dalla piccola comunità straniera della città.

E sempre a Belém prende avvio la costruzione della chiesa di Sant'Anna, da lui progettata.

Quando nel 1761 la Corte reclama il ritorno di Landi a Lisbona, il nuovo governatore chiede a Furtado

Mendonça, in quanto fratello del primo ministro, di fare il possibile perché l'architetto bolognese resti nel Pará. E per essere sicuri che ciò avvenga, lo fanno sposare con la figlia di un ufficiale portoghese proprietario di una grande fazenda.

Fu così che la maggior parte delle opere costruite nell'Amazonia brasiliana negli anni '60 e '70 del Settecento portano la firma di un bolognese. Tra le tante testimonianze che Landi ha lasciato, bisogna ricordare a Belém le **chiese del Sé e del Carmine, la cappella di San Giovanni Battista** e varie **sculture d'altari**.

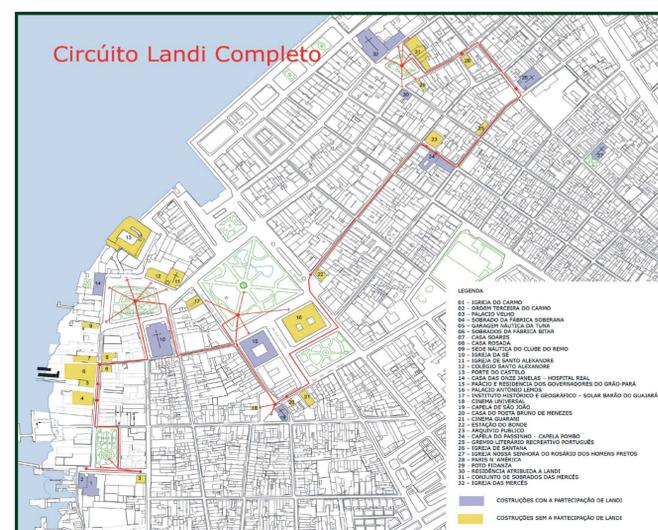
Nulla rimane, invece, delle altre sue realizzazioni: zuccherifici, quartieri di soldati, fattorie, sedi dell'amministrazione municipale ed altri edifici pubblici come un ospedale e un teatro d'opera.

Se non conoscessimo la storia di Antonio José Landi, oggi troveremmo sorprendente scoprire analogie tra una chiesa di Belém e quella di San Mattia a Bologna. L'architetto trasferì nel torrido e umido clima equatoriale la sua cultura d'origine, da cui traeva la linfa vitale per il suo lavoro.

Bologna è sempre rimasta nel suo cuore.

E' nota l'esistenza di disegni di fiori e frutti tropicali che Landi teneva pronti da spedire alla "sua" Università, quando fosse giunto il momento.

Arrivò invece prima, all'Accademia Clementina, la notizia della sua morte avvenuta il **22 giugno 1791** nella fazenda di **Murutucu**, dove provava a fare anche l'uomo d'affari disponendo di ben 47 schiavi.



MAPPA DI BELEM CON EVIDENZIATE LE OPERE DI LANDI

L'architetto bolognese è stato ricordato nel 2000 con "Amazonia Felsinea", una mostra itinerante realizzata in tre tempi e in tre spazi - **Bologna, Lisbona, Belém** - in occasione dei 500 anni della nascita del Brasile, dalla Comissão Nacional para Comemorações dos Descobrimientos Portugueses in collaborazione col Dipartimento arti visive dell'Università di Bologna. ■

Articolo di Claudio Bacilieri, pubblicato sulla rivista ER, Regione Emilia-Romagna



BELEM. CATTEDRALE DA SE



BELEM. CHIESA DI SANTO ALEXANDRE



BELEM. SAO JOAO BATISTA



BELEM. PALACIO VELHO



FOTO DELLA TARGA APOSTA SULLA CASA NATALE DI LANDI



BELEM. CHIESA DE NOSSA SENHORA DO MONTE DO CARMO



BELEM. RESIDENZA DEI GOVERNATORI DEL GRAO-PARA'



BELEM. NOSSA SENHORA DO ROSARIO DOS HOMENS PRETOS

LANDI “URBANISTA” NEL GRAO-PARA’ NEL SETTECENTO

Situato alle foci del Rio delle Amazzoni, nel Nord del territorio che il Trattato di Madrid (1750) aveva attribuito al regno di Portogallo, il *Grão Pará* costituiva nel Settecento, con lo Stato del Maranhão, l’accesso al Brasile del nord e permetteva l’addentrarsi delle imbarcazioni fino ad altre regioni non litoranee della colonia. Pertanto la sua posizione strategica giustifica l’azione del primo ministro portoghese Sebastião José de Carvalho e Mello, Marchese di Pombal, impegnato a difendere le frontiere del territorio brasiliano e ad incentivare la navigazione dei fiumi dell’Amazzonia, per raggiungere più facilmente altre regioni del dominio portoghese: a tal fine si valse della presenza a Belem degli specialisti inizialmente convocati per registrare i limiti fra il territorio spagnolo e quello portoghese. I tecnici, matematici, astronomi e disegnatori, in attesa delle spedizioni all’interno del territorio per svolgere la missione iniziale, contribuirono allo sviluppo della regione. In quest’epoca sono fondati nuovi insediamenti o riorganizzati altri già esistenti, come Vila Nova de Bragança e Vila Nova de Ourém, con progetto di Enrico Antonio Galluzzi. Sono poche le informazioni tramandateci su quanto realizzato da Landi nel campo dell’urbanistica, se si eccettuano le deduzioni che si possono compiere operando un’analisi approfondita delle sue opere di architettura. È da immaginarsi, però, che data la sua molteplicità di interessi e le diverse sollecitazioni

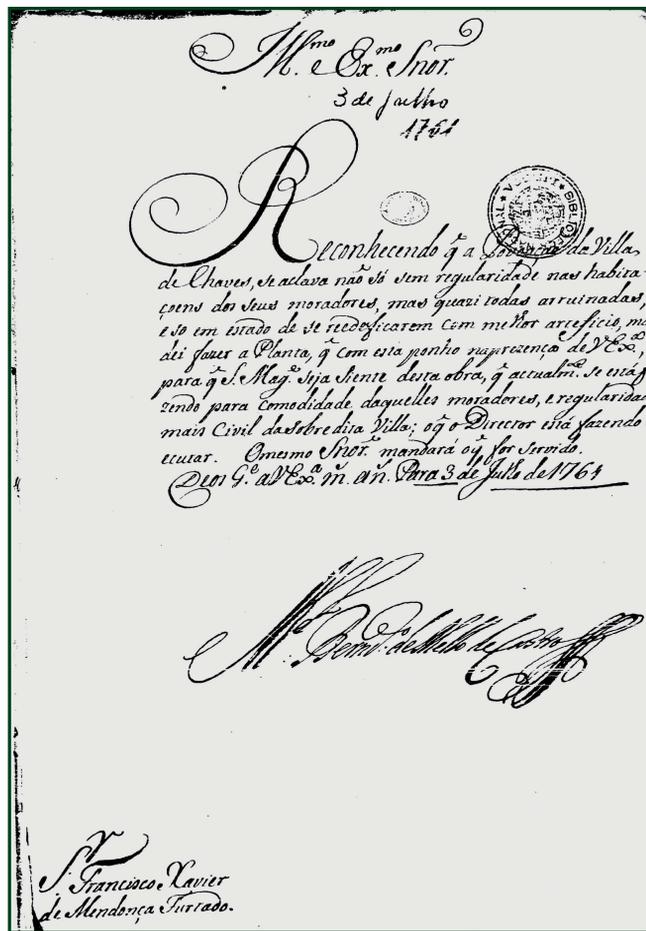


FIG3 - LETTERA DEL GOVERNATORE MANUEL BERNARDO DE MELLO E CASTRO AL MINISTRO FRANCISCO XAVIER DE MENDONÇA FURTADO (3/7/1761) - ARQUIVO HISTORICO ULTRAMARINO - LISBONA

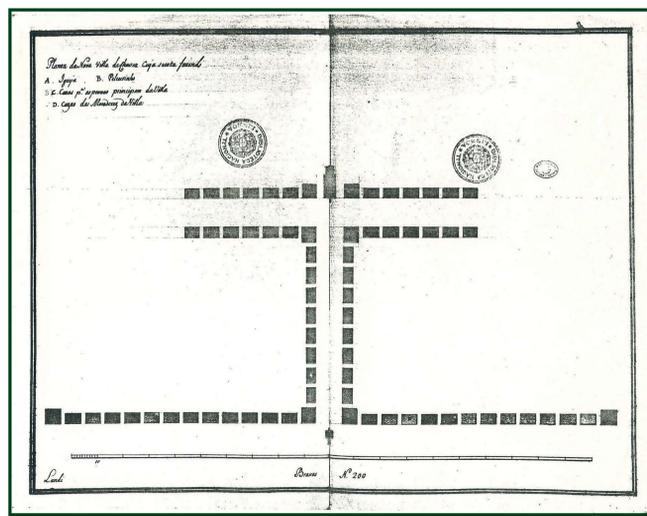


FIG 1: PIANTA DEL VILLAGGIO DI CHAVES FIRMATA DA LANDI ARQUIVO HISTORICO ULTRAMARINO - LISBONA

ricevute dai governanti del *Grão Pará*, non si sia sottratto dal cimentarsi anche in quest’ambito. La sua formazione presso l’Accademia Clementina, e l’atteggiamento speculativo della Bologna dell’epoca, gli consentivano una grande versatilità. Assunto inizialmente dalla corona portoghese per *disegnare flora e fauna della colonia*, si dedica con successo a realizzazioni in vari campi, dallo studio e adattamento di nuove specie vegetali nel Pará, all’architettura, alla diffusione nel suo nuovo ambiente del sapere che aveva accumulato in patria e che aveva intenzione di accrescere con le informazioni raccolte nel nuovo mondo.

CHAVES

Il villaggio di Chaves è stato oggetto degli interventi ordinati dalla Corona portoghese. Fondato nel 1757, al tempo dell’annessione al dominio portoghese dell’Ilha Grande de Joannes (1753), è stato riorganizzato nel 1761, come attestano documenti reperiti durante le ricerche effettuate nell’Archivo Historico Ultramarino di Lisbona (Piermartiri, 1992). Manoel Bernardo de Mello e Castro, governatore del *Grão Pará* in una lettera (fig 3) diretta al ministro portoghese Francisco Xavier de Mendonça Furtado, fratello di Pombal, afferma che, *per la disorganizzazione dell’insediamento preesistente e le condizioni precarie delle abitazioni, ha “fatto elaborare una pianta” del nuovo villaggio, e che “il Direttore la sta facendo eseguire”*. Nell’Archivo Histórico Ultramarino alla missiva è annesso il disegno firmato da Landi (fig 1), non datato, ma con la dicitura “*Planta da Nova Villa de Chavez cuja se está fazendo*” (Pianta del nuovo villaggio di Chaves, in costruzione) che dimostra la sua contemporaneità con la lettera. Nella legenda sono indicati gli edifici che compongono l’insediamento, secondo un criterio d’importanza: A - Chiesa; B - Pelourinho; C - Case per le persone più importanti del villaggio (di pianta quadrata e distribuite in posizione di rilievo); D - Case degli abitanti del villaggio (di pianta rettangolare, minori delle precedenti). In basso la scala con la dicitura “Braccia 200” e, a sinistra, la firma di Landi.

Il disegno rappresenta un insediamento che si sviluppa linearmente, a differenza della soluzione adottata dai colonizzatori spagnoli, il cui modello basato sulle “*Leggi delle Indie*” favoriva la vita urbana sotto l’egida del

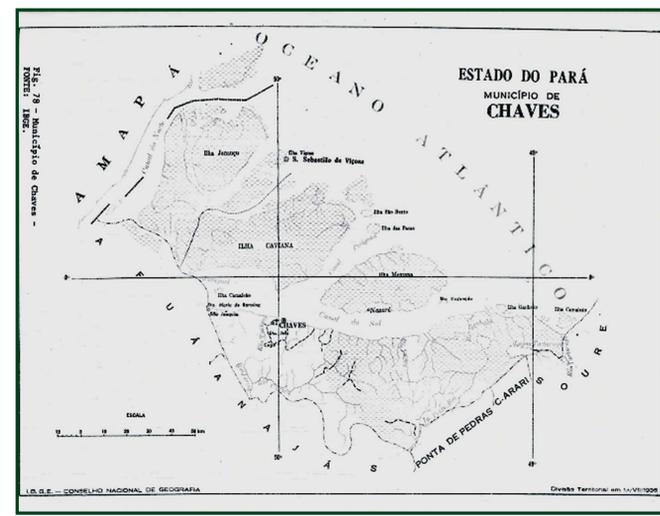


FIG 2: MUNICIPIO DI CHAVES IBGE - INSTITUTO BRASILEIRO DE GEOGRAFIA E ESTATISTICA

potere religioso e di quello laico, riuniti nella grande piazza situata al centro dell’abitato. La proposta di Landi valorizza la visibilità e la relazione con il paesaggio, in coerenza con la funzione di controllo della regione in cui il villaggio è inserito. Landi organizza lo spazio allineando con perfetta simmetria le abitazioni lungo due assi, uno parallelo alla costa e l’altro, di dimensione minore, perpendicolare a questo. La chiesa occupa un estremo di questo asse e il “*pelourinho*” l’altro, ben visibile dalla riva. La localizzazione del villaggio è strategica (fig 2), in posizione di controllo alle foci del Rio delle Amazzoni, nel luogo ove il “Canal do Sul” si incontra con il “Canal Perigoso” ad esso perpendicolare. Si formano così due accessi al villaggio, due assi di visualizzazione e controllo. La serie di abitazioni che costeggia la riva, con gli edifici di maggior volume agli estremi, compone un primo piano abbastanza sviluppato, che fa immaginare, a chi naviga nei canali, un insediamento di grandi dimensioni, in cui la minacciosa presenza del “*pelourinho*” doveva scoraggiare qualsiasi avvicinamento non autorizzato. La colonna funziona come punto di riferimento e induce all’osservazione in profondità nello spazio che termina con la facciata della chiesa, che chiude la prospettiva. Gli edifici di maggior dimensione, la chiesa e le abitazioni “*per le persone principali*” sono distribuiti regolarmente all’inizio ed al centro dell’insediamento e organizzano le prospettive, dando definizione allo spazio. Si riconoscono, in questa soluzione apparentemente semplice, i principi che definiscono la città rinascimentale: *ordine, simmetria, finalizzazione dei percorsi, punti di riferimento, prospettiva*. Landi in questa proposta adegua quel modello chiuso e introduce nuovi concetti, consentendo all’insediamento di crescere, senza perdere la sua identità. Nel 1761 abitava in Brasile già da otto anni e dovette essere stato colpito dalla velocità con cui nei villaggi e nelle città si realizzava l’aumento della popolazione e la conseguente domanda di nuove e più capaci strutture urbane: a queste probabili sollecitazioni risponde con un modello aperto, realizzato con pochissimi elementi: *la chiesa, “il pelourinho”, i palazzetti e le abitazioni*. ■

Arch. Maria Luisa Valenti Piermartiri
Già Prof. Ordinario dell’Universidade Federal do Paraná,
Docente dell’Universidade Tuiuti do Paraná